

Corso di Semiotica

Umberto Eco
(1932-2016)

Opere "pre-semiotiche"



- *Opera aperta*, 1962
- *Apocalittici e integrati*, 1964

Opera aperta, 1962

- L'ipotesi di Eco è che nelle poetiche artistiche di quel periodo vi sia una tendenza all'ambiguità, alla pluralità di significati, alla molteplicità di letture, insomma all'*apertura*. L'opera d'arte contemporanea, secondo Eco, si apre a molteplici possibilità interpretative e il lettore è indotto a una serie di letture sempre variabili

Opera aperta, 1962

“Il tema comune a queste ricerche è la reazione dell'arte e degli artisti (delle strutture formali e dei programmi poetici che vi presiedono) di fronte alla provocazione del Caso, dell'Indeterminato, del Probabile, dell'Ambiguo, del Plurivalente; la reazione, quindi, della sensibilità contemporanea in risposta alle suggestioni della matematica, della biologia, della fisica, della psicologia, della logica e del nuovo orizzonte epistemologico che queste scienze hanno aperto”. (Eco 1962: 7-8)

Opera aperta, 1962

l'*opera aperta* diventa un *modello* per indicare una forma comune a diversi fenomeni, per descrivere quindi una tendenza. L'arte darebbe forma alla prevalenza di modelli epistemologici basati sull'apertura, sul disordine, sul probabile: in poesia, in musica, in pittura emergono strutture che rimandano non al mondo in senso **ontologico**, ma a *come si pensa il mondo* (in senso **epistemologico**)

Opera aperta, 1962

La ricerca di Eco non ha carattere **ontologico** (realtà così com'è) ma **epistemologico** (realtà così come la vediamo noi): si presenta come un contributo alla *storia delle idee*, o alla *storia della cultura*

Opera aperta, 1962

Musica: Berio, Stockhausen, Webern, John Cage

Arti visive: Pollock

Letteratura: Kafka, Joyce con *Ulysses* e *Finnegans Wake*, Robbe-Grillet

la drammaturgia di Brecht, il design di Bruno Munari, la nuova architettura con le opere di Frank Lloyd Wright, il cinema di Antonioni (*L'avventura, La notte, L'eclisse*)

Opera aperta, caratteri metodologici

(i) Se da un lato Eco è interessato al fatto che l'*opera* sia aperta a differenti interpretazioni, non dimentica che il testo è retto da leggi strutturali che in qualche modo pongono vincoli e direzioni di lettura

Opera aperta, caratteri metodologici

(ii) Nella poetica dell'opera aperta è fondamentale il rapporto opera-destinatario, e quindi la figura dell'interprete diventa centrale.

Il rapporto testo-destinatario sarà al centro della teoria semiotica di Eco, che verrà appunto definita "semiotica interpretativa"

Opera aperta, caratteri metodologici

(iii) Per trovare il "modello ipotetico" di opera aperta, Eco si muove tra diversi sistemi artistici e li mette in correlazione con ambiti della ricerca scientifica.

Eco allarga lo sguardo ad altri domini anche eterogenei della cultura e della scienza, per fare comparazioni "in orizzontale"

Opera aperta, caratteri metodologici

Eco dunque comincia a sentire il bisogno di "smontare il congegno" dell'opera d'arte, di descriverne l'organizzazione formale interna. Da qui il naturale incontro dell'autore con lo strutturalismo che stava prendendo piede in quel periodo

Apocalittici e integrati, 1964

Gli *apocalittici* sostengono che i mass media, rivolgendosi a un pubblico eterogeneo, si attestano su "**medie di gusto**" evitando soluzioni originali; i mass media tendono ad assecondare i gusti esistenti senza promuovere sostanziali rinnovamenti, in questo svolgendo funzioni di pura omologazione e conservazione; i mass media tendono a provocare **emozioni** non mediate dal ragionamento, con ampio uso di immagini e di musica; i mass media sono immessi in un **circuito commerciale** e quindi devono sottostare alla legge della domanda e dell'offerta: una legge economica che non considera il possibile lavoro sui contenuti, che quindi vengono semplificati e livellati; i mass media incoraggiano una visione passiva e acritica del mondo;

Apocalittici e integrati, 1964

i mass media incoraggiano un'informazione schiacciata sul presente, omettendo la prospettiva storica; i mass media propongono contenuti da fruire in modo epidermico, che stimolano un'attenzione superficiale; i mass media tendono a imporre simboli e miti di immediata riconoscibilità e di facile universalità; i mass media appaiono come una tipica sovrastruttura di un regime capitalistico da utilizzare a fini di controllo e di pianificazione delle coscienze: rendono apparentemente disponibili i contenuti della cultura superiore ma svuotati della componente critica che li caratterizzava (i contenuti sono dunque imposti dall'alto)

Apocalittici e integrati, 1964

Dietro all'atteggiamento apocalittico – nota Eco – si insinua la diffidenza verso l'egualitarismo, l'ascesa democratica del popolo, l'allargamento della base culturale ai più deboli: **l'atteggiamento apocalittico riflette in fondo una concezione aristocratica del gusto**

Apocalittici e integrati, 1964

Gli *integrati*, al contrario, sostengono che la cultura di massa si sviluppa in una società in cui tutti i cittadini possono partecipare alla vita pubblica con pari diritti; la cultura di massa si diffonde presso **masse enormi** che un tempo non avevano accesso ai beni culturali; la quantità massiccia e indifferenziata di informazione dei mass media se da un lato rende difficile la valutazione di credibilità, dall'altro può stimolare il ragionamento e portare a una **crecita culturale**; l'omogeneizzazione del gusto contribuisce a eliminare certe differenze di casta e a unificare le sensibilità;

Apocalittici e integrati, 1964

l'industria culturale consente la circolazione di prodotti validissimi a prezzi molto bassi; l'ampia diffusione dei contenuti attraverso i mass media consente una **maggiore partecipazione alla vita associata**; se per certi aspetti i mass media possono risultare conservatori, per altri introducono delle novità: **introducono nuovi linguaggi**, nuovi stilemi, nuovi schemi percettivi che possono essere riproiettate sulle arti più "elevate"

Apocalittici e integrati, 1964

Scrive Eco: “L’errore degli **apologeti** è di ritenere che la moltiplicazione dei prodotti dell’industria sia di per sé buona, secondo una ideale omeostasi del libero mercato, e non debba essere sottoposta a una critica e a nuovi orientamenti. L’errore degli **apocalittico-aristocratici** è di pensare che la cultura di massa sia radicalmente cattiva proprio perché è un fatto industriale, e che oggi si possa dare cultura che si sottragga al condizionamento industriale”. (Eco 1964: 46-47)

Apocalittici e integrati, 1964

Eco suggerisce la necessità di uno studio scientifico che ne sveli le caratteristiche e ne permetta una comprensione più analitica in relazione al contesto socio-politico in cui nasce e si sviluppa

Secondo Eco bisogna procedere a un’**analisi strutturale dei messaggi**

Apocalittici e integrati, 1964

Trasmigrazioni e contaminazioni culturali: il caso del Kitsch

Tipi di personaggi e ideologie: i *Peanuts*, *Steve Canyon*, *Superman*

Televisione, canzoni (Rita Pavone), cinema, fumetti, ecc.

Apocalittici e integrati, caratteri metodologici

(i) Con questo libro Eco legittima i prodotti della società di massa e i mezzi di comunicazione di massa come oggetti di studio rilevanti per comprendere meglio certe tendenze culturali. Eco sostiene sia necessario uno studio scientifico di questi prodotti e di questi mezzi, al di là di sterili posizioni apocalittiche o apologetiche. **È convinzione di Eco che la dignità di una ricerca non sia data dalla dignità dell’oggetto, ma dal metodo**

Apocalittici e integrati, caratteri metodologici

(ii) Il metodo di studio che ha in mente Eco consiste nell'analisi dei meccanismi formali dei testi e dei prodotti della cultura di massa; l'obiettivo – in un'ottica ancora pre-semiotica – è la ricerca di *forme invarianti*: per studiare la cultura di massa e i suoi media bisogna “arretrare lo sguardo” e cercare gli *schemi invarianti*

Apocalittici e integrati, caratteri metodologici

(iii) In una prospettiva “verticale”, Eco analizza scambi, prestiti e passaggi tra diversi livelli culturali, tutti considerati di “pari dignità”: i prodotti trasmigrano tra livelli “alti”, “intermedi” e “bassi” a seconda di logiche e modalità di fruizione non del tutto prevedibili

Apocalittici e integrati, caratteri metodologici

(iv) In una prospettiva “orizzontale”, Eco mostra come i media debbano essere studiati nelle loro *correlazioni*, Il **metodo vincente** di Eco consiste nel puntare l'attenzione anche su una manifestazione umile e banale della cultura come un fumetto, una canzone o un programma tv, per poi collegarla ad altre manifestazioni che appartengono ad ambiti diversi, tracciando così dei collegamenti nel grande groviglio della cultura.

Apocalittici e integrati, caratteri metodologici

(v) Eco non è interessato a ciò che i media dicono del mondo in termini di verità e menzogna, ma a come agiscono in esso, e quindi ai loro effetti socio-culturali: gli eroi della cultura di massa, da Steve Canyon a Superman, da Rita Pavone ai personaggi dell'horror, sono portatori di ideologie e di valori ed è da questo punto di vista che assumono un interesse scientifico

Apocalittici e integrati, caratteri metodologici

(vi) L'idea che si fa strada è che i prodotti della cultura di massa devono essere "smontati" e demistificati; in questa prospettiva *Mythologies* di Barthes – nonostante abbia pochissime menzioni nel libro di Eco – può essere considerato l'antesignano di *Apocalittici e integrati*, per l'attitudine all'analisi dei prodotti della cultura di massa che ha come obiettivo lo svelamento di significati ideologici